



MEMORIALE Lo studio nella casa-museo di Fëdor Dostoevskij a San Pietroburgo

«IL CATALOGO È QUESTO!»

Curiosando tra i libri della biblioteca perduta di Fëdor

Luigi Mascheroni

Le grandi biblioteche pubbliche della storia sono state distrutte da roghi, devastazioni e saccheggi.

Quelle degli scrittori, invece, da famigliari ed eredi.

Un esempio? La biblioteca, ormai perduta, di Fëdor Dostoevskij (1821-81). Il figlio della prima moglie, Pavel Isaiev, vendette una parte cospicua della biblioteca della casa di San Pietroburgo a diversi librai durante un viaggio all'estero dei genitori: al loro ritorno si giustificò dicendo che non gli avevano inviato abbastanza denaro mentre erano via. Fëdor Fedorovic, nato dal secondo matrimonio, ne prese alcuni alla morte del padre. Altri li tenne la moglie Anna Grigor'evna, altri furono donati a scuole e musei, i restanti messi in vendita e dispersi...

E così, dei circa 600 libri che costituivano la biblioteca personale di Dostoevskij (niente rispetto ai 22mila volumi di Tolstoj), oggi ne rimangono - fisicamente - una trentina. Ma grazie alle citazioni nelle lettere, ai conti che lo scrittore teneva aperti con le librerie nelle quali si serviva, alle liste dei «libri da leggere» e dei «libri necessari» che ogni tanto si appuntava e in particolare agli elenchi tenuti dalla fedele Anna Grigor'evna, è possibile ricomporre idealmente la libreria del gigante russo. La cui storia, con l'intero catalogo, è ricostruita ora da *La biblioteca di Dostoevskij* (Olschki) di Lucio Coco.

Ed eccoli qui i libri acquistati, raccolti, letti (si immagina) e conservati dal grande figlio della Madre Russia. Il quale, peraltro, nei lunghi anni passati ai lavori forzati, in Siberia, nella città di Tobol'sk, poté leggere solo il Vangelo, che rimase il libro più prezioso della sua intera vita. Del resto, Dostoevskij era uomo

religioso. E più volte cita la Bibbia, il Corano (in francese), il Salterio in lingua slava e vari testi di teologia (sono una sessantina dei circa 600 della biblioteca).

Importante. Dostoevskij non legge per leggere. Non predica la lettura per la lettura: ma sceglie, seleziona, decide. Il suo consiglio in fatto di libri è di «prendere e dare solo quello che produce buone impressioni e genera pensieri elevati». E quali sono, allora, i libri che davvero valgono?

Per lui, i libri del folklore russo e i grandi scrittori del suo Paese: Tolstoj, Gogol' (che bisogna leggere tutto), Puškin, Lermontov, Turgenev... E poi Schiller e Goethe. Tutto Shakespeare. Ma possiede anche le opere di Byron e i romanzi di Walter Scott (e persino *Jane Eyre* di Charlotte Bronte). E i francesi soprattutto: le novelle di Daudet, Voltaire, Dumas, Flaubert e Victor Hugo, che per lui occupa un posto speciale («Il suo pensiero è il pensiero principale di tutta l'arte del XIX secolo»). E poi, ancora: libri di filosofia, storia, diritto, scienze, medicina... Se è vero - come è vero - che l'uomo è ciò che legge, ecco un identikit dettagliato di un immortale della Letteratura.

